

LA VERTENZA

Terzo Valico dopo tre giorni di sciopero riapre il cantiere

TERZO giorno consecutivo di sciopero per i lavoratori dei cantieri del Terzo Valico. Fino alle 22 di ieri. Con i presidi presso il campo base di Trasta e i cantieri di Fegino, Polcevera e Cravasco.

Oggi le lavorazioni dovrebbero tornare alla normalità. E però l'amianto finisce nel cuore della vertenza sindacale. Lo sciopero (iniziato lunedì sera) messo in atto dai lavoratori dei tre cantieri aperti nel Genovesato non verte soltanto sul contratto, sugli straordinari. Sulle rivendicazioni sindacali di sempre. Questa volta in conto c'è l'organizzazione negli ambienti di lavoro, dove è stata rilevata appunto la presenza del materiale cancerogeno. Tanto che nel comunicato diffuso l'altro ieri, Fillea Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil dicono che "le manifestazioni servono ad evidenziare l'assenza di un riscontro alle richieste dei sindacati sulle tematiche che riguardano la salute e la sicurezza sul lavoro".

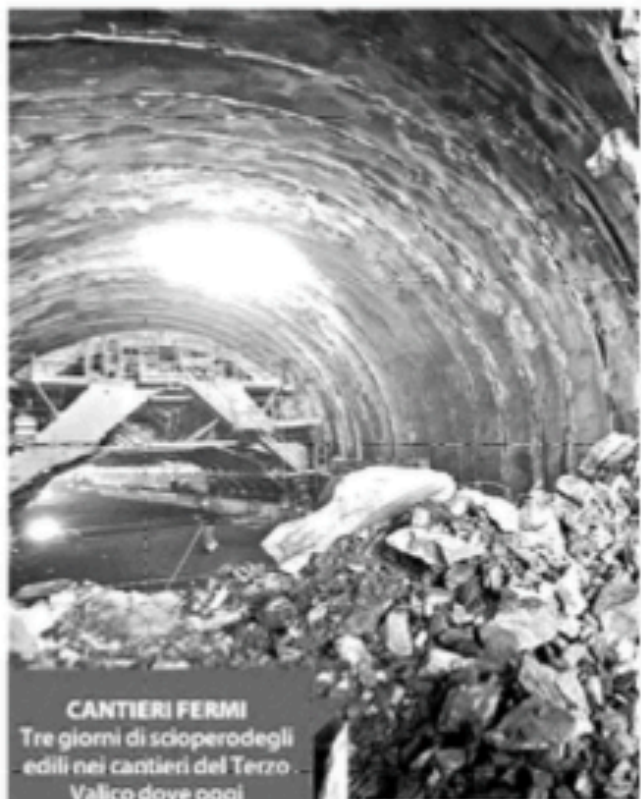
Un centinaio di operai, per due giorni, ha presidiato i cancelli del campo base di Trasta, allestito per la realizzazione del passante ferroviario Genova-Milano. L'agitazione è iniziata alle 22 di lunedì sera, con gli addetti del turno di notte. La protesta dei lavoratori genovesi segue quella partita anzitempo in Piemonte, dai colleghi impegnati nei tunnel dell'Allessandrino, che hanno le stesse motivazioni di quelli liguri. Secondo gli edili ci sarebbe mancanza di sicurezza, in particolare nello scavo in galleria, e le rivendicazioni (tra cui gli aumenti salariali) finora sarebbero rimaste senza risposta da parte di Cociv e del commissario straordinario. «Abbiamo chiesto il rispetto delle norme in materia di sicurezza, come l'accesso alla documentazione relativa ai processi lavorativi, al cosiddetto Documento di Valutazione dei Rischi — spiega Fabio Marante, responsabile della Fillea Cgil di Genova —.

Abbiamo chiesto varie volte di visionarlo e finora non ci è stato consentito». Cosa contiene questo documento? «Ad esempio l'organizzazione del lavoro — risponde il sindacalista —: come deve essere articolato l'orario di lavoro, quali dispositivi di protezione devono utilizzare gli operai, qual è la sostenibilità delle lavorazioni in presenza di rocce amiantifere». Va ricordato che le perforazioni all'interno della galleria di Cravasco sono state bloccate dal luglio del 2015 fino allo scorso gennaio, appunto per il superamento di fibre di amianto presenti nell'aria e rilevate dall'Arpal. Per rimanere nei limiti fissati dallo Psal della Asl-Tre, l'avanzamento della "talpa" non va oltre il metro al giorno. Cociv, general contractor per la realizzazione e la progettazione dell'opera, "comunica che: sicurezza, orari e ambiente di lavoro, sono aspetti a cui il consorzio attribuisce primaria importanza ed attenzione e per i quali garantisce un'adeguata organizzazione e attuazione di tutti i presidi necessari ad assicurare ai lavoratori adeguata tutela nell'esecuzione dei lavori e nelle fasi di riposo presso le strutture logistiche dedicate".



LA MANIFESTAZIONE

Un'immagine del presidio dei lavoratori davanti al campo base di Trasta. Tra le rivendicazioni del sindacato anche il rispetto della salute per la presenza di amianto nelle rocce di scavo lungo i versanti liguri



CANTIERI FERMI
Tre giorni di sciopero degli edili nei cantieri del Terzo Valico dove oggi dovrebbe tornare la normalità

NIENTE SCAVI NELLE GALLERIE DEL BASSO PIEMONTE

Le risposte del Cociv non soddisfano i minatori Sciopero nei cantieri prolungato fino a lunedì

I minatori del Terzo valico incroceranno le braccia fino lunedì, giorno dell'incontro tra il Cociv e i sindacati nazionali, a Genova, per discutere delle problematiche evidenziate dai dipendenti del consorzio con la protesta partita lunedì. Fino ad allora, non si scaverà nelle gallerie di Voltaggio, Castagnola (territorio di Fracalzo) e Moriassi (Arquata Scrivia). Uno stop lungo più di una settimana.

«Poca trasparenza»

Lo sostengono le maestranze a seguito della risposta fornita dal Cociv, che non avrebbe fatto chiarezza sulle condizioni nei cantieri, soprattutto in merito alla mancanza di sicurezza nei tunnel della linea ad alta capacità. Le assemblee dei lavoratori ieri hanno quindi deciso di anda-



Si protesta ma non sarà impedito l'accesso a ditte di subappalto

re oltre i tre giorni di sciopero annunciati inizialmente. «Le gallerie - dice Massimo Cogliandro, segretario provinciale della Fillea Cgil - verranno presidiate dai lavoratori fino a lunedì sera. In base all'esito dell'incontro di Genova, martedì mattina le assemblee decideranno cosa fare». A far scoppiare la protesta è stata

innanzitutto l'assenza di una via di fuga nelle gallerie: «Durante lo scavo - raccontano sindacalisti e maestranze -, in una parte del tunnel dovrebbe essere lasciato lo spazio per l'accesso ai soccorsi». In realtà, anche quella zona verrebbe occupata dai macchinari utilizzata per lo scavo. Lamentata poi l'assenza di acqua a sco-

pi igienici, carenze nella depurazione delle acque provenienti dall'attività di scavo e buste paga ridotte. Tesi smentite dal Cociv, che peraltro non commenta la decisione di proseguire la protesta.

Libero accesso

Peraltro i minatori non impediranno più, come è avvenuto in questi tre giorni, l'ingresso agli operai delle imprese subappaltatrici. A Moriassi il cantiere sarà operativo nella parte esterna, dove l'impresa Ceprini proseguirà la costruzione del terrapieno della linea. Stessa situazione a Libarna, Radimero e Novi. Nel cantiere arquatese fermo da lunedì gli operai assunti dal Cociv fra i residenti della zona sono 5, una situazione simile agli altri cantieri. La maggioranza arriva dal Meridione: perché da quelle zone provengono i minatori impiegati nelle gallerie. L'assunzione di personale locale è stata più volte richiesta da sindacati e amministratori locali, ma finora non ci sono stati riscontri significativi alle loro istanze. (G. C.)

© BY SCHEGGIA/AGENZIA FOTOGRAFICA

TERZO VALICO, FERMI TRE CANTIERI

Cociv: «Noi in regola» Ma lo sciopero va avanti

ARQUATA SCRIVIA. Resistono e non mollano i lavoratori di Cociv, il consorzio di imprese per la realizzazione del Terzo Valico, che da lunedì scorso sono in sciopero per denunciare le scarse condizioni di sicurezza dei cantieri, i turni massacranti e i livelli di salario. Andranno avanti fino al 9 maggio, quando il sindacato incontrerà l'azienda.

Cociv respinge le le accuse: «Sicurezza, orari e ambiente di lavoro, sono aspetti a cui il Consorzio attribuisce primaria importanza ed attenzione e per i quali garantisce un'adeguata organizzazione e attuazione di tutti i presidi necessari ad assicurare ai lavoratori adeguata tutela nell'esecuzione dei lavori e nelle fasi di riposo presso le strutture logistiche dedicate».

Sul fronte delle rivendicazioni salariali, poi, Cociv ricorda come, nel luglio 2015, sia stato «sottoscritto un accordo con le organizzazioni sindacali di categoria dell'intera tratta che prevede, tra le altre numerose condizioni di miglior favore, anche un sistema premiale»

Ieri però i lavori sono ripartiti



I presidi dei lavoratori FERRETTI

solo nel cantiere di Novi Ligure, mentre resteranno fermi per altri cinque giorni, quelli di Voltaggio, Castagnola e Arquata Moriassi. E' qui che lavorano i minatori, gli addetti alla galleria in fase di scavo. Sono loro gli operai più esposti ai pericoli, secondo i sindacati che hanno fatto anche diverse segnalazioni allo Spresal, il servizio di sicurezza sui luoghi di lavoro dell'Asl. «Spresal ha fatto i sopralluoghi e ha potuto verificare. Peccato che poi Cociv non abbia fatto nulla per porre rimedio», dice Massimo Cogliandro, segretario provinciale Fillea Cgil. Un esempio su tutti: «il depuratore per le lavorazioni in galleria non funziona, non è alimentato dalla corrente». (I.N.A.)